

Notizie dal Mondo del Lavoro Finanziario

**Speciale CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE
Parma, 14-16 maggio 2008****LA RELAZIONE
DELLA
SEGRETARIA
ORGANIZZATIVA**

Graziella Rogolino ha iniziato la sua relazione introduttiva ricordando Luciano Lama: "Abbiamo sempre cercato di parlare ai lavoratori come a degli uomini, di parlare al loro cervello e al loro cuore, alla loro coscienza. In questo modo il sindacato è diventato scuola di giustizia ma anche di democrazia, di libertà. Ha contribuito ad elevare le virtù civili dei lavoratori e del popolo". Partendo dalla memoria, sulle radici salde si costruisce un futuro solido: occorre, come diceva Bruno Trentin nel

"è un'organizzazione che non può e non deve elaborare rivendicazioni e piattaforme indifferenti rispetto al contesto complessivo della società". Di Vittorio stesso, nel dare conto della nozione di interesse generale che permea la CGIL, all'Assemblea Costituente affermava che solo un sindacato libero, volontario,

**Il calendario dei lavori****Mer 14/5:**

14.30 Insediamento della Presidenza
14.45 Saluti delle Istituzioni locali, della Camera del Lavoro e della Fisac Emilia-Romagna
15.30 Introduzione della Segretaria Organizzativa, Graziella Rogolino
17.00 Elezione della Commissione Politica
17.05 Inizio Dibattito

Gio 15/5:

9.30 Dibattito
10.30 Contributo della Presidente di Progetto e Sviluppo CGIL, Elisa Castellano
11.15 Dibattito
18.30 Intervento del Segretario Generale, Domenico Moccia

Ven 16/5

9.30 Commemorazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Di Vittorio
10.30 Dibattito
12.00 Conclusioni della Segretaria Nazionale della CGIL, Nicoletta Rocchi
13.00 Discussione ed approvazione del documento finale, degli emendamenti, degli ODG ed elezione dei delegati alla Conf.Naz. CGIL

riflettere sul nostro domani, "spingerci oltre il recinto dei bambini dove opera una rassicurante autotutela" per aprire una nuova sfida di rilancio in cui politiche rivendicative e rafforzamento della rappresentanza si muovono nell'interesse generale della società.

La CGIL, diceva ancora Lama, ricordando Santi e Di Vittorio,

autonomo ed indipendente può difendere gli interessi economici, professionali e morali dei lavoratori. Un sindacato fondato sull'adesione volontaria e sul consenso è l'unica forma di organizzazione conforme ai principi della democrazia in uno stato effettivamente democratico.

Autonomia e democrazia sono i connotati del sindacato generale che si pone lontano tanto dalla pura difesa degli iscritti garantiti, quanto dalle tentazioni del pansindacalismo. L'attuale declino della politica non può indurre la CGIL a ruoli di supplenza: bisogna proporsi come soggetto riformatore dell'occupazione, della giustizia sociale, dell'equità, della sicurezza e delle pari opportunità, intercettando le domande provenienti dall'insieme del corpo sociale e dando così rappresentanza all'intero mondo del lavoro. Vi è oggi la novità del documento unitario, con il suo impianto sulla contrattazione e le sue regole di rappresentanza. Esso cambia lo scenario e conferma la necessità del cambiamento organizzativo che

è alla base della Conferenza di Organizzazione a partire dalle norme di democrazia sindacale. L'identità della CGIL dipende dalla sua soggettività politica così come dal funzionamento delle sue strutture, dalla distribuzione delle risorse interne, dalla qualità del gruppo dirigente rinnovato anche nell'età e nel genere. E' necessario rafforzare l'insediamento ed avere il polso dei cambiamenti sociali ed economici. Il '900 è stato il secolo del riscatto dei salariati e dell'inizio delle politiche collettive di promozione del lavoro; su questi temi il sindacato è stato soggetto vincente, ma oggi le caratteristiche di radicamento viste nel secolo passato rischiano di essere messe in crisi dalle contraddizioni del terzo millennio. Come sostiene Bauman, viviamo in una "collettività liquefatta" in cui incertezza, abbandono, ansia, vengono vissute come espe-



*"A parte
i nostri pensieri,
non c'è nulla che sia
davvero in nostro potere"*

Cartesio

rienze individuali e non come oggetto di rivendicazioni generali. Decade l'uomo pubblico ed il concetto stesso di comunità, determinando uno iato tra il nostro insediamento, che resta forte, e la vittoria elettorale della destra anche nella nostra stessa rappresentanza. Tutto questo vive e permea un lavoro smaterializzato, delocalizzato, atomizzato, nel quale spinte individuali,

“Viviamo in una ‘collettività liquefatta’, in cui incertezza, abbandono, ansia, vengono vissute come esperienze individuali e non come oggetto di rivendicazioni generali”

li, precarietà e paure del futuro si intrecciano pericolosamente. La razionalizzazione delle imprese comporta anche una triste razionalizzazione delle persone.

La CGIL deve darsi strumenti negoziali e struttura organizzativa che diano rappresentatività e consenso anche a quanti sono fuori dalla sua azione. Occorre accrescere la rappresentanza, tutelando i diritti e ricostruendo i valori che li sorreggono, avviare una democrazia partecipativa senza che la discussione si concentri unicamente sulla vita interna della CGIL. Occorre portare i sindacalisti verso il lavoro con una struttura a rete snella ed efficace, capace di estendere la rappresentanza inserendo i diritti individuali in un equilibrio rivendicativo collettivo, riformando, anche con la nostra autorevolezza, il senso e la cultura della comunità.

Unità e autonomia della CGIL rappresentano un binomio inscindibile e complementare. Si tratta di mantenere e sostenere un'organizzazione in cui le diverse visioni sono ricchezze e non ostacoli, e in cui le differenze vivono nell'obiettivo di realiz-

zare una coesione interna sulle scelte. Occorre una coscienza collettiva della rivendicazione negoziale, anche per combattere l'instabilità della democrazia ed affermare il giusto peso del lavoro nella società.

La dissoluzione del ciclo produttivo fordista ha scomposto la società, gli stessi assetti contrattuali e, contemporaneamente, ha favorito la concentrazione proprietaria. La decisione aziendale è lontana dalla prestazione, mentre la delocalizzazione rende difficile la nostra capacità di rappresentanza e di insediamento. Tutto questo rischia di determinare un mondo ostile alle rivendicazioni economiche e normative ed allo stesso insediamento sindacale. Presidiare i luoghi di lavoro e stare sul territorio: questa è la ricetta non facile per prevenire un rischio reso più insidioso da una figura di imprenditore collaborativo, che unilateralmente premia i migliori, incidendo fortemente sul tessuto culturale della contrattazione di 2° livello, tendendo a negare l'insediamento capillare del sindacato come intralcio allo svolgimento dell'attività produttiva e relegandolo ad un interlocutore istituzionale e centrale.

“Si tratta di mantenere un'organizzazione in cui le diverse visioni sono ricchezze e non ostacoli, e in cui le differenze vivono nell'obiettivo di realizzare una coesione interna”

Meno fastidi sui posti di lavoro portano ad una maggiore produttività: come il Patto per l'Italia serviva a fare del sindacato il verificatore esterno dei rapporti di lavoro, così si mira ad istituzionalizzare un ruolo centrale del sindacato, come si cerca di avere una democrazia priva di corpi intermedi. L'ultimo documento unitario su contrattazione e rap-

presentanza rafforza il sindacato dei luoghi di lavoro: esistono ancora contraddizioni unitarie ma vanno valorizzati i passi avanti, rendendo innanzitutto praticabili e reali le regole della rappresentanza. Un quadro di certezze è necessario, nella concezione che l'unità sindacale non è il modo surrettizio per esercitare una egemonia di organizzazione, ma la condizione per la quale emergono le idee e le intelligenze migliori.

Nel settore finanziario i processi di concentrazione, arrivati ormai alle fusioni di 3° generazione, uniti alle delocalizzazioni ed agli scorpori societari, presentano i disagi ed



il diffuso malessere di una categoria sbalotata da molti anni in un frullatore di cambiamenti, nonostante la buona tenuta dell'area contrattuale e dei modelli di contrattazione attuati nell'ambito finanziario. La destrutturazione del lavoro è la caratteristica costante della condizione lavorativa odierna: cambia il rapporto col territorio, i gruppi si estraniavano dai luoghi di lavoro, la svalutazione del luogo si collega all'esaltazione dell'iperspazio informativo. Occorre oggi riformare il circuito virtuoso che sappia rimotivare ed informare il lavoratore sul contenuto del proprio lavoro.

Così come è necessario ricostruire un circuito di motivazione sindacale che eviti gli aspetti deleteri della verticalizzazione, legati anche alle dimensioni delle aziende, attraverso un maggior decentramento e coinvolgimento dei nostri quadri di base, e anche attraverso una comunicazione mirata. Occorre un nuovo raccordo fra strutture aziendali, di gruppo e di territorio partendo dalla novità dell'estensione delle RSU in tutti i luoghi di lavoro, anche per misurare la rappresentanza di organizzazione: un obiettivo che la CGIL persegue da sempre, assieme al massimo coinvolgimento democratico dei lavoratori e delle lavoratrici. Ecco il senso anche di un nuovo regolamento delle strutture aziendali e dell'obiettivo di un rinnovamento, che è anagrafico e di genere, oltre che di incarichi. Da qui la necessità di una formazione riqualificata e potenziata con lo scopo di contaminare i portati delle diverse esperienze, età e generi.

Siamo un'organizzazione forte ed in buona salute, ricca di impegno individuale e collettivo: anche in congiunture avverse sappiamo cambiare e metterci in discussione, per riprendere con forza la difesa e la valorizzazione degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori.



Gli interventi della prima giornata

Si è aperta ieri, 14 maggio, la conferenza di organizzazione della FISAC-CGIL. Dopo i saluti del Presidente della Provincia, del Segretario della Camera del Lavoro di Parma e del Segretario Regionale dell'Emilia Romagna, ha aperto i lavori

la Segretaria Organizzativa Graziella Rogolino, presenti Nicoletta Rocchi, Segretaria Confederale della CGIL, Elisa Castellano di Progetto e Sviluppo e Sergio Sinchetto, della INCA-CGIL Nazionale.

Numerosi compagne e compagni, nei loro interventi, hanno rimarcato uno scarso coinvolgimento dei giovani nelle dinamiche e nelle strutture della Organizzazione. L'esigenza di una forte unità interna, insieme alla capacità di una dialettica costruttiva, è stata altrettanto condivisa dagli interventi, così come il ridisegno delle relazioni fra territori e gruppi in un'ottica di maggiore intreccio. Molto sentita è apparsa inoltre la necessità di una maggiore presenza di donne nell'organizzazione assieme alla summenzionata richiesta di una più marcata presenza di giovani.

Il reinsediamento è stato indicato come elemento essenziale di un radicamento politico ed organizzativo della FISAC: in questo senso è necessario un forte orientamento a spostare l'asse dell'intervento sindacale a ridosso dei posti di lavoro, come effettivo luogo di contrattazione e rappresentanza. Una scelta siffatta implica anche un migliore uso ed una radicale revisione nella distribuzione delle risorse verso le strutture aziendali.

Molti altri contributi si sono soffermati sulla valutazione del voto, e sulla discrasia fra la solidità del nostro ancoramento sociale e un'espressione elettorale che ha premiato la destra, anche nel nostro insediamento tradizionale. Infine, l'attenzione sul recente documento unitario su contrattazione e rappresentanza ha preso corpo in numerosi interventi, sottolineando il valore per la nostra categoria delle RSU e della validazione democratica degli accordi.

